

Riflessioni sul libro di Antimo Negri, pubblicato postumo e dedicato al pensatore radicale

Stirner, apologia dell'io

In antitesi a Marx, elaborò un'avversione ideologica per le teorie sociali che annullavano l'individualità

ANTONIO SACCA

ESCE, postumo, il volume di Antimo Negri: "Il filosofo e il lattaio-Stirner e l'unione degli egoisti", Spirali Editore. Me ne diceva sovente, Negri, di questo volume, e lo attendevo. Antimo Negri non leggerà quel che del suo testo scrivo, ma io ho letto come se ne dovessi colloquiare con lui e ascoltare l'inconfondibile sua voce a nacchera e sopratono. Non sapevo che Negri avesse rivolto così lunga considerazione a Max Stirner, invece gli si accompagnò per trent'anni, prendendolo a morsi, direi, come un cane che addenta ora un lato ora l'altro della preda, tra il gioco e la rabbia. Stirner, di certo, lo obbligava a misurarsi con il pensiero moderno forse quanto Giacomo Leopardi e Friedrich Nietzsche, da Negri eletti. E in vero, Stirner è un pensatore radicale, ciò che pensa lo dissolve, pensa per dissolvere, e se l'epoca nostra credette d'aver ucciso Dio per divinizzare l'uomo e la storia, Stirner annienta Dio e l'uomo, annienta, precisamente, quanto vuol "superare" la sola realtà constatabile, l'unicità dell'individuo. Poiché la questione è decisiva, esponiamola ordinatamente.

Max Stirner è il nome con cui si presentò ai lettori Johann Kaspar Schmidt, nato a Bayreuth, morto a Berlino. Non lunga la sua esistenza, 1806-1856, mediocre come riuscita immediata, il maggior grado che ottenne fu di insegnare in un Istituto privato per fanciulle di buona estrazione, nessuna conquista accademica, nessuna fama, matrimoni pessimi. Quando perdette anche l'insegnamento nell'Istituto privato tradusse libri di economisti, Smith, Say, approfondendo il liberismo, diremmo oggi. Era uomo sereno, imperturbabile, c'è da supporre che "in interiore" schernisse il mondo intero, giacché, lo diremo, coglieva la realtà in modi personalissimi e tanto privi di credulità e moneta falsa che gli altri pensatori e gli uomini di sicuro gli venivano a sorriso. Conduceva esistenza ripiegata, per non disturbarsi dall'opera micidiale che avrebbe stabilito un "eone" nelle umane vicende: "L'unico e la sua proprietà", 1845, successivamente pubblicò: "Storia della reazione", 1852, ebbe anche una qualche produzione di saggetti.

Ignoro che rappresenti Stirner per le odierne nuove generazioni. Nella mia giovinezza fu, per taluni di noi, il termine "ad quem", l'approdo decisivo. A chi cercava ideali dopo aver perduto quelli trasmessi dall'infanzia, come, spesso, la religione, Stirner forniva una tremenda consapevolezza: non esiste alcunché in cui credere se non te stesso. Discepolo acrobatico di Hegel, Stirner elaborò un'avversione mortale per lo stesso Hegel. In forma discorsiva e ragionativa considerava i passaggi dialettici forgiati da Hegel per "superare"

l'individuo: la famiglia, la società, lo stato, la religione, astrazioni occlusive del soggetto che detiene la sola esistenza reale e che non deve farsi legare da astrazioni alienanti come, dicevo: lo stato, la società, Dio, l'umanità. Non esiste buona causa per l'individuo, tutte le formulazioni ideali sono forgiate per estirpare il singolo, o, meglio, l'Unico, ciascun individuo cosciente di essere individuo, a se stesso. Provedi a un ideale fuori di te, questo l'inganno eterno che ha travolto l'individuo, l'unico. Non essere egoista, sacrificati. Vale a dire, poni te stesso al servizio degli ideali, degli altri, al dunque. Queste le formulazioni per soggiogare l'individuo, l'U-

nico. Vediamo in concreto. Dio: come può conciliarsi Dio con il singolo, l'io, l'Unico? Impossibile, dichiara Stirner, o Dio o l'io. Umanità: forse che l'Unico è l'umanità? Affatto. Se rientro nell'umanità sparisco quale Unico. Il comunismo: può esistere un bene comune? Il comunismo suppone un bene condiviso da tutti, ma il mio bene non è identico all'altrui bene, tra gli uomini non esiste alcunché di comune. Il liberalismo economico, la concorrenza, gli uomini liberi di gareggiare; e dov'è questa libertà, dove queste condizioni che permettono di gareggiare, i più ricchi e i più forti non lo consentono. Il liberalismo economico restituisce la società alla guerra di natura...

Contro tutte le fallaci, ingannevoli speranze di chi sa quali redenzioni umanitariste, liberiste, comuniste, etiche statali, lo Stato che integra l'unico in una generale attuazione dei suoi fini, Stirner evoca la proprietà di se stessi, rendere tutti strumenti dell'Unico non già l'Unico quale strumento di scopi comunitari nei quali l'Unico non può identificarsi. Non sarebbe "Unico" se condividesse scopi d'insieme.

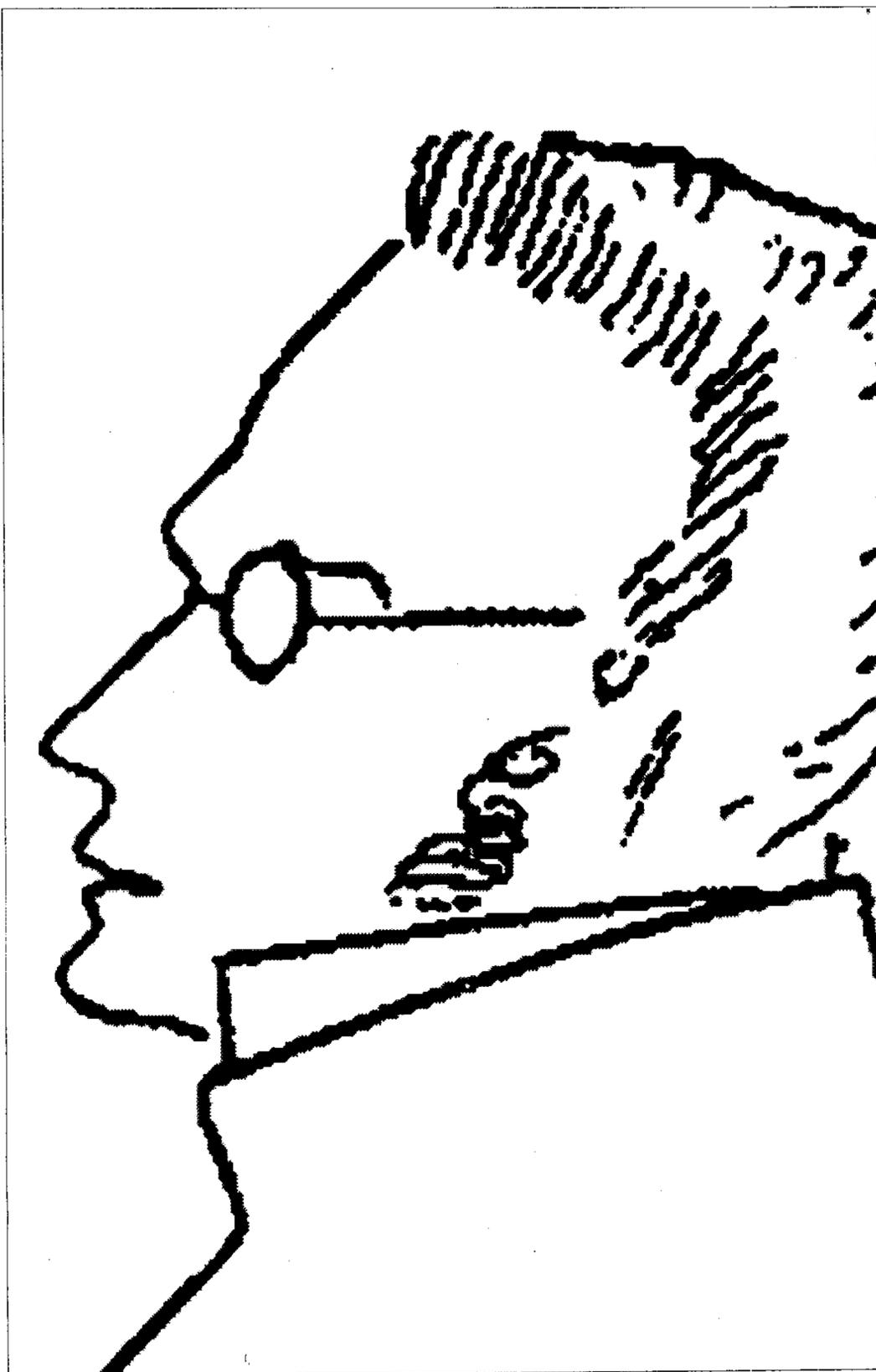
Intendere Stirner come ho scritto, e Negri così lo intende,

può significare soltanto che Stirner era un borghesuccio incattivito dalle insoddisfazioni, un uomo del "sottosuolo" che mastica bile e si considera il centro della società tanto meno la società lo reputa, ma, anche, un demistificatore, come si diceva, il quale, riconosciuta l'epoca belluina in cui viviamo, nel mentre la borghesia fa strepito di valori, mostra che prepotenza e disuguaglianza sussistono, si mantengono o crescono tra uomo e uomo, e la "soluzione" comunista non risolve la situazione giacché imporrebbe a uomini "unici", difformi un bene comune. Allora? Siate egoisti, senza fingere che vi sia rimedio. Chi proclama che non bisogna essere egoisti, vuole eliminare il vostro egoismo per affermare il suo. Così, Stirner. Marx, con Engels, spregiò Stirner, ricambiatissimo. Nel mio libro: "Marx contro Marx", 1983, Dino Editore, annoto la rabbiosa polemica. Per Marx, Stirner assolutizza l'egoismo borghese pur evidenziandolo, dovremmo essere unici, ciascuno egoista. Che altro fa la borghesia, pur travestendosi di "progresso"? Marx, inoltre, considera l'individuo una prosecuzione della proprietà privata, nel comunismo l'individuo sparisce insieme alla proprietà privata. Stirner ritorce l'accusa di Marx

della "superabilità" dell'individuo, Marx inventerebbe un mito, l'ente generico, un illusorio uomo umano non quell'uomo, io, tu, lui, unici; infine dà un colpo epocale: il comunismo vuole "far fuori" il singolo, odia la singolarità, lo scopo del comunismo non è la distruzione della proprietà privata ma della disponibilità del singolo sopra se stesso.

Di certo, Negri conosce Stirner, Marx e Nietzsche, che talvolta sembra un plagiatario, "sembra" un plagiatario di Stirner, altra questione essenziale. Sarebbe stato opportuno fissare talune problematiche, più che trascorrere dall'una all'altra. Al dunque, Stirner è un borghesuccio che strepita di egoismo, potenza, liberazione degli ideali, sottomissione di tutto all'Unico come, senza tante proclamazioni, riesce a un robusto borghese operoso? È cinico perché debole, dominatore a parole, perfino sessualmente impotente? Anche quest'ultima situazione pare lo riguardasse. E il suo "egoismo" in che si differisce dall'egoismo borghese? Potremmo risolvere

Stirner in tali concezioni, e Negri pone una originale connessione tra Stirner e l'individualismo metodologico ossia la teoria più borghese mai concepita. Ma Stirner è ben altro, sebbene talvolta scada concettualmente, con dispiacere insopportabile per chi lo coltiva. Non nego che Stirner possa valere come assolutizzazione dell'egoismo e, indirettamente, della borghesia: nessuno ci deve togliere la proprietà di noi stessi e ingannarci con l'altruismo, che vi è di più borghese? Ma vi è uno Stirner esoterico, ed è lo Stirner che dico "esoterico" a immedesimarsi nella vita di taluno di noi fino a non poterlo distinguere da noi. Quest'uomo che aveva attestato con una logica spietata e semplice che tutto e tutti cercano di travolgerci, e fin qui niente di straordinario, poi conclude la sua opera con le parole monumentali che trascrivo: «Se io fondo la mia causa su di me, l'unico, essa poggia sull'effimero, mortale creatore di sé che se stesso consuma, e io posso dire: Io ho fondato la mia causa su nulla». Se conosceva l'annullamento per mezzo degli altri, che gli altri ci annullano, sapeva, soprattutto, che l'Unico è nulla, muore in se stesso, Max Stirner.



Un ritratto stilizzato di Max Stirner

